

→ **Il presidente Ciucci** vuole il pedaggio sul Gra di Roma e la Salerno-Reggio dal 1 maggio

→ **Levata di scudi** contro il governo che balbetta e assicura che i pendolari saranno esclusi

L'Anas torna alla carica sui pedaggi

Dure reazioni

Ormai è un conto alla rovescia, quello che il 1 maggio porterà all'introduzione dei pedaggi sul raccordo anulare romano e sulla Salerno-Reggio Calabria. A volerlo è l'Anas dopo il taglio dei trasferimenti dallo Stato.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Con gergo calcistico si potrebbe dire che ormai sono saltate tutte le marcature. Infatti, anche un governo del dire e non del fare come l'attuale dovrebbe sapere che far piovere nuove tariffe, nel caso in questione per il transito stradale, su una cittadinanza provata dalla lunga crisi economica ed incredula dinanzi al basso impero di Arcore, equivale a gettare benzina sul fuoco. Eppu-

Michele Meta, Pd
«In presenza di un vero attacco al diritto alla mobilità degli italiani»

re accade, ed a poco serve lo stantio scarica barile fra governo ed Anas (la spa controllata dal Tesoro) sulle responsabilità del prelievo per arginare l'ondata di proteste da parte dell'opposizione, delle associazioni dei consumatori e delle istituzioni locali.

I pedaggi in questione sono del tipo che balza subito all'occhio, sia perché non si tratta dei soliti rincari ma di tariffe ex novo, sia per la notorietà delle tratte stradali a cui, salvo ripensamenti in extremis, verranno applicati dal primo maggio, ovvero il Grande raccordo anulare di Roma e la Salerno-Reggio Cala-

bria. La richiesta è già stata formulata da tempo dall'Anas, che punta ad autofinanziarsi visto che da quest'anno non riceverà più, ed ecco il ping pong di cui si diceva, gli stanziamenti dallo Stato.

Ma ieri, per bocca del suo presidente, Pietro Ciucci, l'Anas è tornata alla carica in vista del decreto che a breve dovrà indicare, appunto, le tratte che saranno sottoposte a pedaggio. Una sorta di secondo round, dopo quanto accaduto l'estate scorsa, con tanto di colpi in carta bollata, a seguito della manovra economica del governo che aveva imposto direttamente il pagamento su raccordi autostradali e autostrade in gestione diretta dell'Anas. Pagamento, però, subito bloccato dalla giustizia amministrativa.

Dopo l'ultima sortita dell'Anas, ha cercato di calmare gli animi il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, affermando che ancora nulla è deciso: «È in corso un approfondimento, tenendo conto anche delle istanze degli enti locali e in particolare di coloro che utilizzano le autostrade con frequenza, per motivi di lavoro o per collegamenti nell'ambito urbano». I pendolari, quindi sarebbero esclusi. Comunque il ministro ha fatto sapere che un testo definitivo del decreto ancora non c'è.

NUOVI RICORSI

Durissime, come detto, le reazioni. «Le parole del presidente Ciucci - ha affermato Michele Meta, capogruppo del Pd in Commissione Trasporti alla Camera - smascherano definitivamente i disperati tentativi del sindaco Alemanno e del Pdl di salvare la faccia sul pedaggio del Gra e di altri 1300 chilometri di autostrade in ge-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Anche sul Gra di Roma dal primo maggio si paga

LA PROROGA

Sfratti bloccati per un anno per anziani e disabili

Un anno in più senza il rischio di sfratto per 50 mila famiglie. È il risultato dell'emendamento al decreto «mille proroghe» approvato oggi dal Consiglio dei ministri. Il testo, presentato dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti Altero Matteoli, proroga al 31 dicembre la sospensione degli sfratti in caso di inquilini anziani, portatori di handicap e malati terminali. Ora ampliare la proroga agli sfratti per morosità incolpevole, rilancia la Cgil. Il sindacato prevede che saranno 250 mila le famiglie in questa situazione nei prossimi cinque anni. La proposta di

estendere la tutela ai morosi era emersa già nei giorni scorsi all'incontro tra l'Anci, i sindacati e i rappresentanti degli inquilini. Oggi Claudio Fantoni, presidente della consulta Casa dell'Anci esprime soddisfazione per l'emendamento ma lo definisce una «misura tampone che non affronta in modo strutturale il problema». Gli sfratti per morosità sono infatti l'85% del totale e sono 650 milioni le famiglie in attesa delle case popolari. Dati ben diversi sono quelli con cui Confedilizia si oppone all'estensione della proroga, che il presidente Sforza Fogliani ha definito «un'espropriazione senza indennizzo», un provvedimento che non è mai stato varato in Italia, «nemmeno dai governi comunisti». E giudica intollerabile il blocco degli sfratti dal 2001.